

INTERESSANTE RIFLESSIONE DEL NOSTRO PARROCO UTILE NON SOLO IN PREVISIONE DEL NATALE
"NULLA È PIÙ INDEGNO DELLA GUERRA"

"Non appena si scatena la tempesta della guerra, come un'ondata immensa dilaga un oceano di sciagure, che seppellisce tutto. Da nulla, come dalla guerra, è difficile venire fuori e nulla è più tetro e indegno dell'essere umano". (Erasmus da Rotterdam, La guerra piace a chi non la conosce).

Le parole che avete appena letto furono scritte nel 1515 da questo importantissimo pensatore e teologo rinascimentale. L'anno precedente Machiavelli aveva pubblicato il celebre testo 'Il Principe', dove giustificava l'uso della guerra per affermare il potere del sovrano. Dal punto di vista teologico anche i trattati di studio affermavano la legittimità della guerra considerata "giusta" quando è guerra di difesa.

Distaccandosi da entrambe queste posizioni il monaco agostiniano Erasmo, traendo ispirazione dai classici della letteratura antica e dai testi dei padri della Chiesa, scrive un trattato per affermare l'assurdità di qualsiasi guerra. Erasmo afferma con forza che la guerra non è mai giusta: né sotto il profilo economico, né sotto quello morale, perché le

guerre non sono altro che la somma di ideologie imperialistiche di popoli e deliri di onnipotenza dei potenti. Dopo le guerre non ci sono altro che nuove guerre. Come un vortice di uragano risucchia e distrugge tutto quello che incontra, la guerra si estende rapidamente, senza trovare ostacoli. Dopo la guerra rimangono solo macerie e odio, che spesso cova nell'animo delle persone per decenni, fino ad esplodere in nuove violenze. Per Erasmo la guerra è un contro-senso assoluto.

Ma di fronte a quello che sembra un dato storico ineluttabile cosa può fare la singola persona, e in particolare il cristiano? Forse poco o nulla dal punto di vista politico, ma può fare tanto sotto il punto di vista intellettuale.

Il credente che si lascia plasmare dagli insegnamenti del Vangelo ha a disposizione l'"arma" della parola e ha il diritto-dovere di usarla indicando la pace come la priorità assoluta per difendere la civiltà. La "parola della pace" (parafrasando l'espressione paolina "parola della croce") non solo contribuisce a rendere l'umanità migliore perché ne

guarisce quella miopia e superficialità che le tolgono il senso della realtà, e restituisce alla Chiesa il suo autentico radicamento evangelico.

A dieci mesi dall'inizio della guerra in Ucraina e in prossimità delle feste natalizie credo sia davvero utile riprendere questi pensieri vecchi di 500 anni, ma ancora così attuali. Ad un cristianesimo mondanizzato fino all'eccesso, che spesso dimentica di credere in Gesù, il Principe della pace, Erasmo ricorda che "chi annuncia Cristo, annuncia la pace" (ibid.). Da sempre il cristianesimo si è diffuso con l'innocenza, il desiderio di fare il bene anche dei nemici, la capacità di sopportare le offese, il disprezzo del denaro e della gloria mondana, l'umiltà. Sono questi gli strumenti che tutti possiamo utilizzare per diventare costruttori di un mondo dove i nemici si riconoscano fratelli, dove vengano abbattuti i muri che creano paura e pregiudizio, dove regni la giustizia e la pace.

Buon Natale!

don Alessandro

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (sigla CPP) rappresenta un "segno" del Popolo di Dio che costituisce questa parrocchia, della varietà dei carismi in essa diffusi e della comunione di tutto il popolo di Dio con il parroco; è "strumento" della partecipazione e corresponsabilità dei fedeli in ordine alla edificazione della Chiesa ed allo svolgimento della sua missione. Studia, programma e verifica l'azione pastorale della comunità nel duplice momento di crescita interiore e di missione. Ecco la composizione del nuovo CPP che sarà in carica da gennaio 2023 a dicembre 2025

MEMBRI DI DIRITTO

MARCHESINI DON ALESSANDRO – parroco

GIUSTINI GIOVANNI – diacono

LOCCARINI GIOVANNI – diacono

BINA ROBERTO – diacono

PATELLI PAOLO - accolito

PAOLINI NICOLA - accolito

TARTARINI GLORIA – pres.tessa Aziona Cattolica parrocchiale

MEMBRI COOPTATI DAL PARROCO

BARONCINI MIRCO

COLUCCI STEFANIA

FORTI SILVIA

STROCCHIA ROSSELLA

MEMBRI ELETTI (TOTALE SCHEDE SCRUTINATE: 259)

FASCIA 16 – 30 ANNI

GUARDA CATERINA

RIGHI ANGELA

BARBIERI DIEGO

CREMONINI JACOPO

PICCAGLIA LEONARDO

FASCIA 46 – 60 ANNI

DONATI ANNA

RIZZI GRAZIA MARIA

TINTI LORENZA

BARBIERI MASSIMO

VERONESI GIUSEPPE

FASCIA 31 – 45 ANNI

BILLI EMANUELA

MAGLI SUSANNA

TAMARRI SARA

BRANDANI BENEDETTO

CARBONE ANGELO

FASCIA SOPRA I 60 ANNI

BARAVELLI IVANA

BIZZARRI VIOLA

TAPPA MARIA PAOLA

LAZZATI GUIDO

PARAZZA MARCO

NATALE 2022 - Orari delle celebrazioni

Venerdì 23 dicembre

Confessioni dalle 9 alle 12; dalle 16 alle 18

Sabato 24 dicembre

Confessioni dalle 9 alle 12; dalle 15 alle 18

Non ci sarà la Messa alle 18.30

Ore 23: SANTA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

Domenica 25 dicembre - SOLENNITÀ DEL NATALE

Sante Messe alle ore 8, 10, 11.30 e 18.30

Lunedì 26 dicembre - Festa di Santo Stefano

Sante Messe alle 8 e alle 11

Sabato 31 dicembre

Santa Messa prefestiva alle 18.30 e Te Deum di fine anno

Domenica 1 gennaio 2022

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Sante Messe alle 10, 11.30 e 18.30

Non ci sarà la Messa delle 8

Giovedì 5 gennaio

Messa alle 8.30 (non ci sarà la prefestiva dell'Epifania)

Venerdì 6 gennaio - SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Sante Messe alle 8, 11 e 18.30

Domenica 8 gennaio - Festa del Battesimo del Signore

Messe alle 8, 10, 11.30 e 18.30

I GRUPPI GIOVANI E GIOVANISSIMI DELLE TRE PARROCCHIE INSIEME SERATA PUB CON DON MATTEO

Sabato tre dicembre 2022 la nostra parrocchia di Cristo Re, assieme ad altre due gruppi parrocchiali della zona, ha ricevuto la visita di don Matteo Zuppi, vescovo della città. L'incontro è stato suddiviso in due momenti distinti: in primo luogo ci siamo riuniti tutti assieme per cenare in compagnia e, successivamente, dopo un piatto di ottimi hamburger accompagnati da patate fritte, il vescovo ha risposto ad alcune delle domande precedentemente preparate da noi ragazzi.

Condividere il pasto tutti assieme ci ha permesso di ricongiungerci e trascorrere del tempo prezioso gli uni con gli altri; un'opportunità da non sottovalutare soprattutto a seguito della pandemia che tanto ci ha tolto, privandoci della possibilità di socializzare o condividere attimi in comunità, come è stato quello organizzato lo scorso sabato.

Per quanto la cena abbia occupato gran parte della serata e sia stata un piacevolissimo momento per i giovani di tutte e tre le parrocchie che hanno partecipato all'iniziativa, la vera essenza dell'incontro è riconducibile al dialogo intrattenuto tra noi presenti e don Matteo. La discussione si è focalizzata su tre macro temi particolarmente vicini alla nostra generazione, quali l'amore, il futuro e infine, ma non di certo per importanza, il

rapporto con Dio.

Personalmente, tra gli argomenti di cui si è trattato, mi sono rimaste particolarmente impresse le parole proferite dal vescovo in merito all'amore. Questo sentimento, tanto desiderato quanto odiato, è infatti un concetto nuovo per noi giovani che iniziamo a toccarlo con mano proprio durante la fascia d'età adolescenziale; proprio per questo motivo, sentire i pareri di una persona più esperta e competente come don Matteo, mi ha forse resa più consapevole del vero significato di questa emozione che ancora non conosciamo completamente. Le parole del vescovo hanno inoltre illustrato e spiegato in modo esaustivo come il concetto di amore sia ricco di significati: amare significa condividere, dedicare il proprio tempo a chi è a noi più caro, essere in grado di sacrificarsi per il prossimo, sia questo un amico, un parente, un conoscente. L'amore per gli altri e per noi stessi va coltivato ogni giorno e Dio ci aiuta a comprenderne l'essenza. Il nostro rapporto con Lui è infatti una chiara rappresentazione di questa emozione: Il Signore ce ne ricorda l'importanza e ci insegna come applicarla nella nostra quotidianità.

Oltre all'amore e al rapporto con Dio, gran parte della serata è stata occupata dal dibattito sul futuro. Le tre domande che erano state

preparate per l'arrivo del vescovo si sono state incentrate principalmente sul timore che l'incertezza dell'avvenire provoca a noi ragazzi, e sentire che lo anche Don Matteo condivideva la nostra paura ci ha senza dubbio rincuorati e rassicurati. Come egli stesso ha detto, infatti, è più che umano provare spavento nell'immaginare cosa diventeremo tra dieci o vent'anni: ciò che è indefinito ed ignoto provoca sempre un po' di terrore, anche nell'animo dei più grandi, chi nella vita di esperienze formative ne ha già vissute. Importante è però essere sicuri di noi stessi e continuare a sperare, fino alla fine, proseguire a camminare a testa alta, guardare avanti e non fermarsi mai perché non possiamo sapere cosa la vita ha ancora in serbo per noi. Oltre ad aver rappresentato un piacevole momento da condividere in compagnia, la serata del tre dicembre ha permesso a noi partecipanti di riflettere a fondo su tematiche profonde ed importanti; ogni parola, ogni frase pronunciata dal vescovo Zuppi ci ha donato l'opportunità di conoscere i pareri, le opinioni di una persona di grande bontà d'animo dalla quale abbiamo appreso insegnamenti che forse ci hanno resi un po' più sicuri di quanto non fossimo già prima.

Valentina Corona

FINALMENTE SIAMO TORNATI A FARE COMUNITA'

LA FESTA DI CRISTO RE COME "L'INFINITA...VOGLIA DI RICOMINCIARE"

La festa di Cristo Re segna la fine dell'anno liturgico, ma per me, per noi parrocchiani, è molto, molto di più. Dopo quasi tre anni di chiusura a causa della pandemia, siamo finalmente riusciti a festeggiare di nuovo, come si deve, il "nostro patrono"; dopo un'assenza sofferta e forzata, abbiamo nuovamente riempito la nostra chiesa e la nostra palestra e, diciamo pure, ne avevamo tutti una gran voglia! Un proverbio arabo dice che "dall'assenza nasce l'amore e l'assenza è la vera misura della presenza" e allora ecco che questa assenza ci ha fatto sentire ancora di più la Tua presenza, accrescendo in noi la voglia di ritrovarci, seppur cambiati, seppur diversi, per festeggiare e dire GRAZIE (sarà un caso che il periodo sia lo stesso del Thanksgiving americano?), quella "parolina magica" che, mi sembra, facciamo sempre tanta fatica a pronunciare.

Come promesso, non sono mancati i rinomatissimi tortellini di Cristo Re, preparati da un team ormai assodato di chef provetti e multitasking, la gara delle torte e i molteplici laboratori per i più piccoli. Abbiamo festeggiato tanti anniversari di matrimonio (l'elenco delle pietre preziose, perché di questo davvero si tratta, soprattutto al giorno d'oggi, sarebbe infinito) e poi c'è stata la testimonianza toccante di Philemon e di chi, più da vicino, lo ha accompagnato nel suo percorso e proprio questo, forse, è stato il "cappello" della festa di quest'anno, perché è stata un'occasione per tutti per guardarsi dentro, per fare il punto della situazione, quello che si fa di solito, alla fine dell'anno,

quando si pensa a ciò che si è fatto e a ciò che non si è riusciti, volenti o nolenti, a realizzare. Perché ogni anno succedono tante cose. Il rischio è che le si viva rimanendo sempre gli stessi, uguali, indifferenti, impermeabili. Allora sì che i giorni diventano inutili.

Eppure il Signore da qualche parte ci sta portando o per lo meno vorrebbe farlo. Viene verso di noi perché noi andiamo verso di Lui e il Suo regno di amore possa mettere radici dentro di noi. Perché il suo regno è qui, non altrove, è nella nostra vita, nella nostra fatica di ogni giorno, nella nostra comunità, insieme di tanti volti, presenze più o meno discrete, grandi cuori; amici che ti rivolgono una parola gentile quando sei giù di tono; parole, abbracci, mani che ti accarezzano quando il mondo ti cade addosso; lacrime e risate condivise; pasti preparati per chi è solo e ha perso tutto; tempo che, gratuitamente, in tanti regalano per rendere migliore la vita di qualcun altro; momenti di preghiera più intensi affinché, anche solo per un istante, possiamo puntare davvero lo sguardo su di Lui, riprendere coscienza della nostra pochezza, ma anche del grande potenziale che è in noi, e ricominciare. Perché, come ha ricordato il Don durante l'omelia, il vangelo di questa giornata riprende sempre un brano della passione di Gesù, che ce lo presenta tutt'altro che un re, ma non per porre l'accento sul suo più grande fallimento umano quanto, soprattutto, per rimarcare la fiducia che Egli continua ad avere, nonostante tutto, senza se e senza ma, nei confronti dell'uomo e del suo potenziale, proprio perché inciso in

lui è il marchio della bontà divina (anche se, a volte, ci sembra che questo marchio sia talmente sbiadito da risultare quasi invisibile). Gesù è re, ma RE IN UN ALTRO MODO, ecco perché ci dice che il suo regno non è di questo mondo; la logica evangelica si nutre di umiltà e di gratuità, si fa strada con la non-violenza, si afferma silenziosamente; il regno di Cristo è un "regno di giustizia, di amore e di pace", di cui tutti abbiamo un gran bisogno. È proprio nel paradosso della croce che si svela la Sua regalità e guardando la croce non possiamo non vedere la sorprendente gratuità dell'amore. Questo Re ci ama così come siamo, con le nostre fragilità; ci ama e vuole che siamo liberi: è questo il vero amore, un amore capace di cambiarci, da cattivi a buoni, da peccatori a perdonati, capace di farci accettare che non siamo perfetti, mai lo saremo e, soprattutto, Lui non solo non lo pretende, ma non lo desidera nemmeno.

La nostra comunità diventa allora il luogo dove poter essere liberi, vivere e non solo sopravvivere, rimettersi in discussione senza paura e dove trovare la forza e il coraggio per provare a testimoniare la nostra fede nel mondo, al mondo e per cercare di essere, ogni giorno, un po' migliori. E allora ... viva Cristo Re!

NESSUN CAMMINO E' LUNGO PER CHI CREDE E NESSUNO SFORZO E' GRANDE PER CHI AMA. SEMINIAMO L'AURORA. OGGI. DI UN NUOVO GIORNO. (canto popolare dell'America Latina)

Annalisa Gallo